

proposta

DOMENICA 18^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 23 - N° 1068 – 2 AGOSTO 2009

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

Dai «Discorsi» di san Cesario di Arles, vescovo

PER PIACERE?

La misericordia divina e umana

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5, 7); dolcissima è questa parola «misericordia», fratelli carissimi, ma se è già dolce il nome, quanto più la realtà stessa. Sebbene tutti vogliano che nei loro confronti si usi misericordia, non tutti si comportano in modo da meritarsela. Mentre tutti vogliono che sia usata misericordia verso di loro, sono pochi quelli che la usano verso gli altri.

O uomo, con quale coraggio osi chiedere ciò che ti rifiuti di concedere agli altri? Chi desidera di ottenere misericordia in cielo deve concederla su questa terra. Poiché dunque tutti noi, fratelli carissimi, desideriamo che ci sia fatta misericordia, cerchiamo di rendercela protettrice in questo mondo, perché sia nostra liberatrice nell'altro. C'è infatti in cielo una misericordia, a cui si arriva mediante le misericordie esercitate qui in terra. La Scrittura dice in proposito: O Signore, la tua misericordia è in cielo (cfr. Sal 35, 6).

Esiste dunque una misericordia terrena e una celeste, una misericordia umana e una divina. Quale è la misericordia umana? Quella che si volge a guardare le miserie dei poveri. Quale è invece la misericordia divina? Quella, senza dubbio, che ti concede il perdono dei peccati.

Tutto ciò che la misericordia umana dà durante il nostro pellegrinaggio, la misericordia divina lo restituisce in patria. Dio infatti su questa terra ha fame e sete nella persona di tutti i poveri, come ha detto egli stesso: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me» (Mt 25, 40). Quel Dio che si degnava di ricompensare in cielo vuole ricevere qui in terra.

E chi siamo noi che quando Dio dona vogliamo ricevere e quando chiede non vogliamo dare? Quando un povero ha fame, è Cristo che ha fame, come egli stesso ha detto: «Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare» (Mt 25, 42). Non disprezzare dunque la miseria dei poveri, se vuoi sperare con sicurezza il perdono dei peccati. Cristo, fratelli, ha fame; egli si degnava di aver fame e sete in tutti i poveri; quello che riceve sulla terra lo restituisce in cielo.

Che cosa volete, fratelli, e che cosa chiedete quando venite in chiesa? Certamente non altro che la misericordia di Dio. Date dunque quella terrena ed otterrete quella celeste. Il povero chiede a te; anche tu chiedi a Dio; tu chiedi un pezzo di pane; tu chiedi la vita eterna. Dà al povero per meritare di ricevere da Cristo. Ascolta le sue parole: «Date e vi sarà dato» (Lc 6, 38). Non so con quale coraggio pretendi di ricevere quello che non vuoi dare. Quando perciò venite in chiesa, non negate ai poveri un'elemosina, anche se piccola, secondo le vostre possibilità.

Dunque: il luogo dove abbiamo fatto il campeggio quest'anno non poteva essere più bello: ve lo abbiamo già descritto.

E in effetti non abbiamo avuto la benché minima difficoltà.

Anzi no, una ne abbiamo avuta e ve la racconto, e poi vi pongo una domanda.

Sabato sera verso le 22 sentiamo che nell'albergo vicino stanno cominciando una serata di Karaoke, i volumi sono al massimo (credo che si sentisse benissimo tutto almeno fino al Cruccolo, a quattro chilometri di distanza e forse anche più in là) e ci si prepara il cuore a perdere un po' di sonno.

La musica sparata a mille e intercalata da qualche bestemmia al microfono continua ... 23 ... 24 ... 1... all'una e mezza non ce l'ho fatta più, mi sono vestito alla bellemiglio, ho preso la pila e sono andato.

Arrivato in loco ho detto asciutto asciutto: «se non spegnete subito chiamo i carabinieri, sono le una e mezza passate e ci sono 40 ragazzi che hanno il diritto di dormire».

Un giovanotto mi bestemmia in faccia e gli rispondo, duro: «Sono un prete e non le permetto che mi bestemmi davanti. Si vergogni». Lo trattengono perché avrebbe voluto rissare.

Ma spengono subito. Per dispetto però ci chiudono l'acqua e ci rompono la valvola che del rubinetto.

La mattina dopo vado dove c'era il Karaoke e informo i gestori del locale che sposterò denuncia per l'atto vandalico. Mi rispondono che sono loro che son rimasti male ed offesi, perché io non dovevo presentarmi così, ma chiedere «per favore» di abbassare il volume.

Domanda: dovevo chiedere **per favore**, all'una e mezza di notte che si smettesse di violentare con il suono il nostro riposo?

Il mondo è così cambiato che chi ha torto deve per forza aver ragione e chi ha ragione deve per forza umiliarsi a chiedere come un «favore» quello che gli spetta per diritto?

A voi la risposta.

Ma rispondetemi, per favore (qui il «per favore» ci sta).

d.R.T.

LETTERA DI UNA'ANIMATRICE DEL CAMPO MEDIE AI SUOI COMPAGNI ANIMATORI

Carissimi animatori:

**Nakkia, Anno, Silvia, Sara, Ilaria, Giulia, Miki,
Gabry, Co, Kekko, Zambo e Alberto,**

*voglio ringraziarvi per questi 12 giorni trascorsi
insieme.*

*Siete stati degli amici ineguagliabili, dei colleghi
formidabili e dei compagni di gioco divertentissimi!*

*Vi devo ringraziare perché siete un dono del Si-
gnore!*

*Spero che anche per voi questo campo sia sta-
to bello e ricco, e mi auguro che tutti voi possia-
te portarne sempre un bellissimo ricordo!*

*Non potrò mai dimenticare il cellulare di Zambo
dentro il tiramisù, né la Nakkia che va di culo
nel fango per entrare in pagoda; nemmeno la
Sara che era la prima persona sveglia che salu-
tavo la mattina, e che si truccava così bene
mentre io riuscivo a malapena a lavarmi i denti
e alla quale ho scaricato ben 3 anni e mezzo di
sfiga per lo specchietto rotto!; e come potrei
scordarmi di Alberto vestito da imperatore, di
Zambo che per mangiare il panino si rovescia
l'acqua del gavettino addosso, dell'Ilaria che ca-
de in bagno facendosi non so quanto male, del-
la Anna e dei suoi rimproveri fin troppo efficaci...
Ma penso che non riuscirei mai a elencare tutti
gli eventi grandi e piccoli di questo campo sen-
za trascurarne qualcuno. è stato un campo fan-
tastico e con tutta sicurezza posso dire che è
stato merito di una staff unita, fatto di persone
che si vogliono bene e che avevano voglia di
aiutarsi e stare assieme!!!!*

*Auguro agli animatori del primo anno di fare an-
cora meglio l'anno prossimo e di non perdere
un'opportunità come questa.*

*Come avete potuto vedere, sono molto triste
che questo sia per me l'ultimo anno da animatri-
ce al campo medie, ma non posso non essere
felice di aver vissuto questo "ultimo" campo con
voi!*

*Mi scuso per tutte le volte che ho risposto male,
che mi sono arrabbiata senza motivo, che non
vi ho capiti o che ho pensato solo a me stessa.*

*Vi voglio tanto tanto bene!!!! Spero che il gruppo
possa rimanere, per quanto possibile, legato
e... sappiate che mi avete regalato 12 giorni
bellissimi!!!!*

Come concludere?

Tunci-tu-tunci-tunci-tattaua ...

Anzi: siete-sie-siete-siete fantastici!!!!

A.

ARRIVEDERCI MARIA

Ho letto con piacere ed approvato quanto don An-
drea ha scritto su PROPOSTA di domenica scorsa
sulla Maria Borghetto. Ho sentito che i funerali di

questa donna hanno avuto tratti di grande intensità e
partecipazione.

Sono stato felice che alla fine la bara sia stata salutata
dal canto che era anche mio, giovane aspirante,
"bianco Padre che da Roma ci sei meta, luce e gui-
da...".

Voglio anch'io salutare dalle pagine di PROPOSTA
la Maria che ho conosciuta in questi ultimi
vent'anni di vita.

E' stata una donna che ha segnato la vita della Co-
munità cristiana di Chirignago. Da chi l'ha avuta ca-
techista o delegata o presidente di azione cattolica
(qualcuna ha preso marito e qualche altra lo ha per-
so a causa sua...) a chi ha condiviso con lei gli incon-
tri del gruppo anziani e le sue tante gite. Una vita
spesa in comunità e per la comunità, fin quando ha
potuto. E giustamente la Comunità l'ha accompa-
gnata all'incontro con Dio, perché la Chiesa non è
un ufficio pubblico dove tutti sono uguali, ma una
famiglia dove i ruoli e l'impegno di ciascuno vengo-
no riconosciuti e sottolineati.

E' stata una donna piena di spirito, allegra, dalla bat-
tuta e barzelletta facile. E nello stesso tempo un
"caratterino" che ti raccomando.

Veniva in chiesa alla domenica, accompagnata dalla
fedele badante, o al sabato sostenuta dalla Betty, si
intratteneva con le amiche al parco, ma non c'era
verso di convincerla che se le cose stavano così non
era il caso di portarle la comunione a casa ogni pri-
mo venerdì del mese: "so vecia, go fato tanto par a
ciesa, go dirito che me portei la comunion in casa,
ciò".

Testimone della vita di Chirignago di quasi un seco-
lo fa, figlia spirituale di Mons. Bottacin, ha saputo
cambiare con il cambiare dei tempi ed ha fatto sue
le riforme che il Concilio ha introdotto nella Chiesa,
e come dice S. Paolo al termine della sua vita "ho
combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia
corsa, ho conservato la fede". Essendo stato il suo
ultimo confessore, so che la Maria temeva la morte,
ma la guardava in faccia con fede e diceva: "Go pau-
ra, ma el Signor me aiuterà". E l'ha aiutata permet-
tendo di prepararsi nei lunghi giorni di ospedale.

"Requiescat in pace".

Riposi nella pace dei giusti, con quel Signore che ha
amato dedicandogli la vita.

d.R.

MERCATINO DELLA SCUOLA MATERNA

Durante l'estate, nel tempo libero, lavoro per il Mer-
catino di Natale. Sono però rimasto senza legno di
betulla. Se qualcuno avesse in giardino di questo le-
gno tagliato (naturalmente sano e non ormai marcio)
o pensasse di tagliare un albero di questo tipo, sa do-
ve portarne rami e tronco.

Grata sarà in primo luogo la Scuola Materna parroc-
chiale.

d.R.